

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

VENERDÌ 23 LUGLIO 1954

(21<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Autorizzazione di limiti d'impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 » (556) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag 329, 350, 352
AMIGONI, <i>relatore</i> . . . . .	329, 351
CANEVARI . . . . .	352
CAPPELLINI . . . . .	346
CARELLI . . . . .	346, 351
CESCHI . . . . .	347, 352
CROLLALANZA . . . . .	345, 350, 351
PORCELLINI . . . . .	347
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	349, 350, 351, 352
TERRAGNI . . . . .	348
VACCARO . . . . .	352

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Barbaro, Buizza, Busoni, Canevari, Caporali, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Flecchia,

Focaccia, Massmi, Molinari, Porcellini, Rizzatti, Romano Domenico, Sanmartino, Terragni, Vaccaro e Voccoli.

Sono, altresì, presenti, a norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Carelli e Ceschi.

Interviene il Ministro dei lavori pubblici Romita.

PORCELLINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Autorizzazione di limiti d'impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 » (556) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di limiti d'impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che il parere della 5<sup>a</sup> Commissione su tale disegno di legge è il seguente: « Nulla da osservare per quanto riguarda la parte finanziaria ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

AMIGONI, *relatore*. Onorevoli colleghi, lo onorevole Presidente nell'affidarmi l'incarico di fare la relazione al disegno di legge di cui

trattasi mi ha invitato a voler approfondire l'esame in relazione ai rilievi, che, specie negli ultimi tempi, sono stati fatti nella discussione in Aula, in occasione dell'esame del bilancio dei lavori pubblici e in sede di Commissione in occasione dell'approvazione di leggi relative a stanziamenti analoghi a quello sottoposto ora al nostro esame.

Ben volentieri ho aderito a questo cortese invito e chiedo venia agli onorevoli colleghi se per questa sola ragione ho ritardato di qualche giorno la presentazione della relazione e se sarò costretto a citare numerosi dati raccolti ed elaborati in occasione di queste indagini.

Mi è grato ringraziare l'onorevole Ministro ed i funzionari del suo Ministero che mi hanno consentito la raccolta degli elementi che mi occorrevano, fornendomi anche ogni chiarimento necessario per la loro corretta interpretazione.

Per dare un certo ordine ed una maggiore chiarezza alla mia esposizione la suddividerò in parti o capitoli, come segue:

PARTE I. — *Importanza del provvedimento in esame*, avuto riguardo ai provvedimenti precedenti.

PARTE II. — *Ammontare del contributo statale con riferimento ai diversi provvedimenti riguardanti l'edilizia popolare*.

PARTE III. — *Considerazioni circa l'ammontare dei contributi concessi dallo Stato alle costruzioni popolari coi diversi provvedimenti*.

PARTE IV. — *Rilievi del Parlamento alla politica delle sovvenzioni per l'edilizia popolare*.

PARTE V. — *Accertamenti per verificare la obiettiva consistenza dei rilievi di cui sopra*.

PARTE VI. — *Conclusioni sottoposte dal relatore all'esame della Commissione per le decisioni*.

## PARTE I.

### IMPORTANZA DEL PROVVEDIMENTO IN ESAME.

Il provvedimento che viene sottoposto al nostro esame non è di scarso rilievo come potrebbe apparire ad un esame superficiale; la brevità della relazione colla quale il disegno di legge è stato presentato alla Camera e la formulazione dello stesso non debbono indurci in errore.

In realtà si tratta di stanziamenti imponenti come risulta dalle seguenti cifre:

a) *L'ammontare dei contributi* da iscriverne in bilancio dei prossimi trentanove anni è di 472 miliardi e mezzo.

b) *Le costruzioni previste*, secondo la relazione, ammontano a 337 miliardi e mezzo.

c) *Il valore delle operazioni* riportate al momento del primo stanziamento (valore attuale dei contributi) è di circa 175 miliardi e mezzo.

d) *Il numero dei vani da costruirsi* è di 750 mila, quello degli alloggi 150 mila.

I dati di cui al punto d) sono quelli che figurano nella relazione ministeriale al disegno di legge; da essi si deduce che:

il costo per ogni vano è calcolato in lire 450.000

e quello per ogni alloggio in lire 2.250.000.

Vedremo più avanti che questi dati non trovano conferma nei costi consuntivi delle costruzioni finanziate sino ad oggi che risultano generalmente assai più elevati.

Dai dati che ho esposto si ha la conferma che il provvedimento in esame è di gran lunga il più importante fra quelli sino ad ora approvati in materia di edilizia popolare sovvenzionata e gli stanziamenti impegnati sono fra i maggiori fra quelli deliberati dai Governi democratici che si sono succeduti dalla Liberazione in poi.

## PARTE II.

VALORE PERCENTUALE  
DEL CONTRIBUTO STATALE.

Il costo del denaro per i finanziamenti edilizi, in Italia varia mediamente, oggi, fra il 5.80 e l'8 per cento; noi terremo come base dei nostri calcoli un costo medio pari al 7 per cento.

Dai dati della relazione ministeriale, citati sopra, si può dedurre che i contributi trentacinquennali si prevedono nella misura annua di lire 4 per ogni 100 lire del costo delle costruzioni.

Il valore attuale di tale contributo, che si ha dalle tavole finanziarie, è pari a circa tredici volte la rata annuale per un costo del denaro pari al sette per cento (in realtà da due a quindici volte a seconda del maggiore o minore tasso di costo del danaro).

Il contributo che lo Stato corrisponde ai costruttori di case in base a questa legge è dunque mediamente pari al 52 per cento del valore della costruzione (variando praticamente da un minimo del 45 ad un massimo del 60 per cento).

Non è inopportuno rilevare che le costruzioni che beneficieranno dei contributi di cui al provvedimento in esame, godranno anche delle agevolazioni fiscali concesse alle costruzioni considerate di tipo popolare e poichè queste agevolazioni si possono valutare da un minimo del 25 ad un massimo del 40 per cento del valore della costruzione, si arriva fra contributi ed agevolazioni fiscali ad un complesso di aiuti che, nella media, è pari ad oltre l'80 per cento del costo della costruzione, partendo da un minimo del 70 per cento per superare, in alcuni casi-limite, il 100 per cento.

## PARTE III.

OSSERVAZIONI CIRCA L'AMMONTARE  
DEI CONTRIBUTI.

Come è noto il provvedimento in esame è una estensione della legge fondamentale 2 luglio 1949, n. 408, colla promulgazione della

quale ha cessato di avere efficacia la legge 8 maggio 1947, n. 399.

Questa legge prevedeva:

- a) un primo contributo in contanti pari al 50 per cento del costo delle costruzioni;
- b) un secondo contributo trentacinquennale del 3 per cento del residuo costo;
- c) le agevolazioni fiscali come sopra visto.

Poichè il contributo di cui al punto b) corrisponde ad un valore attuale variabile dal 17 al 22 per cento del costo della costruzione, si aveva l'assurdo che fra contributi e facilitazioni fiscali lo Stato veniva a corrispondere a chi costruiva case aiuti che, mediamente, erano superiori al costo totale delle stesse.

Dalla legge n. 399 del 1947 si è passati alla legge n. 408 del 1949 e infine si è avuta la legge Aldisio (10 agosto 1950, n. 715).

Questa prevede dei contributi assai inferiori come misura; infatti essa si propone di mettere a disposizione dei costruttori dei mutui trentacinquennali al tasso del 4 per cento annuo, limitatamente all'importo del 75 per cento del costo della costruzione.

Per un costo del denaro pari al 7 per cento, l'onere dello Stato era del 3 per cento annuo sul 75 per cento del costo totale, pari al 2,25 per cento sul costo totale.

Qualora il costo del danaro fosse stato del 5,80 per cento, il contributo sarebbe stato pari all'1,80 per cento sul 75 per cento del costo, ossia all'1,35 per cento del costo totale.

Dai dati sopracitati si deduce che questi contributi variano da un terzo alla metà di quelli concessi con la legge n. 408.

Nonostante questa radicale riduzione del contributo statale la legge Aldisio ha avuto una accoglienza assai favorevole, tanto che in breve tempo le domande presentate sono state molte migliaia, finchè si è disposto di non riceverne altre, perchè alcune difficoltà pratiche inerenti ai finanziamenti hanno reso inoperante questa legge, che pure sotto diversi aspetti è assai interessante.

Parrebbe infatti che uno studio per individuarne ed eliminare i difetti sarebbe stato assai opportuno, anzichè abbandonarla per ri-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)21<sup>a</sup> SEDUTA (23 luglio 1954)

correre al sistema assai più oneroso anche se più facile, della legge n. 408.

La legge 28 febbraio 1949, n. 43 (Fanfani) ha creato l'I.N.A.-Casa; questo Ente richiede agli assegnatari una quota di riscatto pari al 40 per cento del costo dell'alloggio ceduto.

I calcoli per determinare detta quota sono fatti sulla base di un costo del denaro pari al 5 per cento annuo; se il calcolo fosse fatto sulla base del costo reale (7 per cento) la quota a carico degli assegnatari si eleverebbe al 18 per cento circa.

Il contributo dell'Ente è pertanto pari al 52 per cento come, nella media, per la legge Tupini.

Si deve tuttavia tener presente che a questo 52 per cento lo Stato contribuisce con una aliquota pari alla metà, essendo il resto finanziato coi contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Poichè un alloggio I.N.A.-Casa costa mediamente 2 milioni, il contributo dell'Ente si aggira intorno ad 1 milione per alloggio (variando in pratica da un minimo di lire 780.000 ad un massimo di lire 1.300.000) con un onere per lo Stato pari a circa la metà di questa cifra.

I contributi accordati dallo Stato con la legge Tupini, e quindi col provvedimento in esame, sono proporzionali al costo della costruzione, qualunque esso sia.

Poichè il costo di ciascun alloggio varia da lire 1.500.000 a lire 10.000.000 i contributi ac-

cordati dallo Stato, in valore attuale, variano da un minimo di lire 800.000 ad un massimo di oltre 5 milioni, mediante corresponsione di rate annuali variabili da circa lire 60.000 a lire 400.000 circa.

Devesi rilevare che alcuni fra i più importanti Istituti per le case popolari, data l'esiguità dei contributi a loro concessi e la grande richiesta di abitazioni popolari, riducono i contributi concessi al 2-3 per cento del costo delle costruzioni.

La tabella A dà i dati relativi ad alcuni casi concreti; si tratta di costruzioni degli Istituti autonomi delle case popolari di Milano e di Roma.

Altri Istituti si sono dichiarati disposti ad applicare sistemi analoghi, quando fosse possibile ottenere i mutui nella misura sufficiente.

Devesi rilevare che nonostante la riduzione dei contributi effettuati in questo modo, le richieste di alloggio giacenti presso gli Istituti delle case popolari assommano a diverse centinaia di migliaia.

*È dunque confermato che per stimolare la costruzione di case popolari non è necessario mantenere i contributi dello Stato all'attuale livello, ma occorre studiare un idoneo sistema per la concessione di mutui.*

Infatti qualora la rata annuale del contributo statale fosse limitata a lire 80.000, gli assegnatari avrebbero i seguenti oneri finanziari:

COSTO ALLOGGI (1)	Lire 2.250.000 (2)	Lire 3.000.000	Lire 4.000.000
Onere mensile affitto . . . . .	13.125	17.500	23.333
Onere per riscatto in 35 anni 0.77234 % . . . . .	1.448	1.930	2.574
Onere totale . . . . .	14.573	19.430	25.907
Contributo mensile dello Stato . . . . .	6.666	6.666	6.666
Residuo onere mensile assegnato . . . . .	7.907	12.764	19.241

(1) Gli alloggi considerati hanno un numero di vani da 6 a 8/9 se calcolati col sistema ministeriale, e il loro costo varia a seconda del numero dei vani e delle caratteristiche adottate per le finiture.

(2) Costo medio degli alloggi da realizzarsi col provvedimento in esame secondo la relazione ministeriale.

## PARTE IV.

## OSSERVAZIONI DEL PARLAMENTO.

Le osservazioni ed i rilievi fatti in Parlamento, ma specialmente in Senato, all'attuale politica di aiuti per le costruzioni popolari sono assai numerose e circostanziate. Tralasciando quelle, pure interessanti, ma di minore rilievo, mi permetto di citarne alcune che ritengo abbiano un maggiore interesse ai fini dell'esame che ci occupa.

Vi è una importante relazione Cerebellini sul bilancio 1950-51 che tratta il problema nelle sue linee generali; vorrei citare alcune frasi dell'intervento specifico del senatore Cappellini.

Diceva il senatore Cappellini:

« Visitando il quartiere Parioli ho visto con grande sorpresa una lunga serie di costruzioni; all'ingresso dei cantieri erano affisse queste scritte: « Questa costruzione è della Cooperativa A, B, C. Allora mi sono chiesto e chiedo all'onorevole Ministro: come sono erogati questi stanziamenti? Poichè il sospetto che a me è venuto visitando quella località è che il contributo dello Stato è servito a favorire una categoria che probabilmente non ne ha alcuno bisogno, se ha la possibilità di andare a costruire a Monte Parioli dove il terreno non costa meno di 40 mila lire al metro (1).

« Bisogna che il Ministro prenda le iniziative necessarie, altrimenti ci metterebbe nella condizione di portare la cosa in Senato e di chiedere una inchiesta parlamentare.

« Quali sono le regioni che di questo stanziamento hanno beneficiato? Bisognerebbe riuscire a conoscere questi stanziamenti... ».

E più avanti:

« Io accennavo prima a quelle case di lusso che con abili accorgimenti le Cooperative " spurie " sono riuscite a far entrare nelle norme di questa legge ».

Il senatore Cappellini ha ragione: quelle che egli definisce « cooperative spurie » non sono

cooperative, mi pare si potrebbero definire più propriamente dei « condomini » perchè il loro vero scopo è quello di dare a piccoli gruppi di cittadini la possibilità di costruirsi degli alloggi per loro stessi.

Sullo stesso bilancio la relazione alla Camera dei deputati dell'onorevole Garlato contiene alcune osservazioni particolarmente acute.

A proposito della legge Aldisio, allora in corso di approvazione, egli così si esprimeva:

« Indubbiamente questo provvedimento è una buona spinta alla edilizia privata ma siamo ancora lontani dal soddisfare alle enormi necessità.

« Riteniamo tuttavia che la legge n. 408 non debba esaurirsi nell'esercizio 1950-51, ma debba restare operante, sia pure in proporzioni ridotte, almeno per qualche altro esercizio finanziario ».

L'onorevole Garlato, già conscio degli inconvenienti presentati dalla legge Tupini sino dalla prima applicazione, riteneva dunque trattarsi di legge che avrebbe dovuto presto subire le necessarie trasformazioni.

Ancora sul bilancio dell'anno 1950-51 vi è un notevole intervento dell'onorevole Matteucci che mette in guardia il Parlamento dalle disposizioni riguardanti i pagamenti differiti.

Egli diceva:

« Occorre fare una indagine completa su tale fatto le cui conseguenze non sappiamo dove possono arrivare ».

Accennava poi alle difficoltà di poter ottenere i mutui dopo l'assegnazione del sussidio da parte dello Stato.

Il collega Canevari, nella sua relazione al bilancio 1951-52, raccomanda all'onorevole Ministro di usare molta attenzione e cautela nell'assegnazione dei concorsi dello Stato. La relazione al bilancio 1951-52 del senatore Romano Domenico tratta il problema nelle sue linee generali con particolare competenza.

Nel suo intervento sul bilancio 1952-53 il senatore Ceschi afferma fra l'altro:

« Bisogna venire incontro alle classi più bisognose; il problema va affrontato con una più efficace distribuzione dei contributi ».

(1) Costo del 1950.

E più oltre auspica la realizzazione del contenuto di una mozione promossa dal senatore Ruini e cioè la costituzione di una Azienda dello Stato per le case popolari.

Nella stessa discussione il senatore Genco dice:

« Ripeto con il collega Ceschi che bisogna pensare alle case per la povera gente, là dove l'edilizia sovvenzionata ha giovato solo a poche categorie privilegiate.

« Occorre infine pensare ai piccoli paesi che hanno il più elevato indice di affollamento ».

Il senatore Romano Domenico raccomanda di rendere sollecita l'attuazione della legge n. 408 in base alla quale occorrono in media due anni per portare a termine le pratiche necessarie.

Infine anch'egli fa cenno alla mozione Ruini per la costituzione di un organismo autonomo che coordini le varie attività suddivise in tanti organismi.

In interventi in sede di approvazione dello stesso bilancio presso la Camera dei deputati l'onorevole Paolucci chiede una equa distribuzione dei contributi in tutte le regioni dello Stato.

L'onorevole Matteucci rinnova la richiesta di un ente nazionale dell'edilizia alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici.

Nella sua relazione al bilancio 1953-54 il senatore Canevari chiede che le cooperative edilizie, le quali aspirano ad ottenere il concorso dello Stato, debbano essere sottoposte ad attento esame per quanto attiene alla loro costituzione ed alla loro composizione, e che lo Stato intensifichi la sua azione, per ragioni sociali alle quali non può assolutamente sottrarsi, per costruire abitazioni per i più bisognosi.

Nel suo intervento sul bilancio 1953-54 il senatore Porcellini afferma che il fabbisogno nazionale è certo superiore a 5 milioni di vani e propone di costituire un unico ente che assorba tutti gli altri esistenti per la costruzione di case popolari.

Dopo un sereno intervento del senatore Schiavi, il senatore Cappellini eleva una ennesima protesta contro il sistema in uso di

favorire in tutti i modi la costruzione di case di lusso.

Il senatore Pucci vorrebbe sapere dove vanno a finire i finanziamenti previsti dalle leggi per l'edilizia: « Non abbiamo nessun controllo preventivo » egli dice.

Il ministro Merlin nella sua replica risponde che molte delle cooperative erano già finanziate, molte hanno già costruito le loro case e quindi ritiene doveroso che tali opere siano portate a termine.

In occasione di questa discussione fu presentato al Senato un ordine del giorno che io ho avuto l'onore di svolgere e sottoscrivere con numerosi altri colleghi col quale si chiede, tra l'altro, che si soprassedesse al finanziamento delle costruzioni che comportino per lo Stato oneri eccessivi.

Questo ordine del giorno fu accettato dal Governo e votato da tutti i settori del Senato.

Di particolare interesse la relazione del senatore Toselli nel novembre 1953 alla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato in occasione di nuovi stanziamenti Tupini:

« Abbiamo fatto le leggi per favorire la costruzione delle case popolari ma queste hanno raggiunto prezzi di 7-800 mila lire a vano ed anche di più.

« Bisogna studiare il modo di limitare il prezzo di costo che non deve essere superiore alle 350 mila lire a vano.

« Prego pertanto ancora una volta il Ministro di voler studiare un sistema adeguato ».

Il senatore Buizza si associa alle considerazioni del senatore Toselli e dice:

« Un provvedimento che limiti il contributo ad una somma di 450 mila lire per vano è necessario per risolvere il problema ».

Infine fa presente che una notevole parte dei contributi è andata per le costruzioni delle case di Roma.

Il senatore Carelli si associa a quanto hanno detto i senatori precedenti, ed il senatore Crollanza è d'accordo per limitare il contributo dello Stato alle costruzioni che rientrino strettamente nel quadro previsto dalle leggi il cui costo per vano non superi le 450 mila lire.

A proposito di questo limite osserva però che la situazione cambia a seconda dei casi e dei luoghi.

Il senatore Canevari afferma che c'è chi, ingannando lo Stato, ha potuto ottenere alloggi di grandezza doppia di quella consentita dalle leggi.

Il senatore Porcellini insiste perchè si costruiscano le case per i poveri.

La discussione alla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato sul secondo stanziamento di 1500 milioni dell'aprile 1954 è molto più aspra.

Il relatore senatore Terragni lamenta che il ministro Merlin non abbia messo in atto i suggerimenti che gli erano stati dati dalla stessa 7<sup>a</sup> Commissione e dice:

« Debbo insistere perchè il Ministro prenda questi provvedimenti ».

Il senatore Buizza si associa e vuole che sia stabilito il costo massimo per ogni vano.

Il senatore Toselli interviene e chiede la fissazione del limite del contributo nel senso che le costruzioni siano sussidiabili fino al costo di 450 mila lire per vano.

Il senatore Porcellini interviene pure in questo senso, ed il senatore Pucci ritiene debba essere preparato un piano generale per la ripartizione proporzionata dei fondi in tutta Italia.

Il senatore Vaccaro si associa alle affermazioni dei colleghi.

La replica del Ministro è particolarmente interessante; egli dice che occorre distribuire i fondi in proporzione diretta al fabbisogno ed in proporzione inversa e quello che ciascuna zona ha già avuto, ed infine annunzia la prossima presentazione al Senato del disegno di legge che stiamo esaminando.

Nella sua pregevole relazione al bilancio 1954-55 il nostro caro collega Toselli scrive:

« Per quanto riguarda l'applicazione della legge Tupini per le cooperative, è da rilevare che il contributo dello Stato già fissato per il valore del 50 per cento, risultante alla liquidazione dei lavori, nonostante le caratteristiche delle case popolari, ha raggiunto e superato in certi casi lo stesso valore delle case di lusso, gravando lo Stato di un onere sproporzionato.

« Pertanto si ritiene necessario che la legge sia modificata fissando *a priori* l'ammontare della spesa per vano ».

E più avanti:

« Inoltre è opportuno osservare che le cooperative private sentono più bisogno di finanziamenti che di contributi ».

Infatti i maggiori intralci si hanno, non per la misura del contributo, ma per la difficoltà di ottenere i mutui.

Nei due rami del Parlamento le osservazioni fatte alla politica di sovvenzioni all'edilizia popolare sono dunque sostanzialmente le seguenti:

a) il costo dei vani costruiti usufruendo di sovvenzioni è sovente eccessivo.

Si segnala l'esistenza di punte massime, specie nel settore delle Cooperative, che sono ritenute intollerabili quando si pensi che il contributo dello Stato è proporzionale al costo della costruzione;

b) le assegnazioni globali alle Cooperative si ritengono percentualmente troppo elevate;

c) necessità di effettuare un riparto fra le diverse regioni o provincie e nella regione o provincia fra diversi Enti secondo piani studiati e da pubblicarsi;

d) necessità di un organo che regoli l'applicazione della legge, anche per normalizzare le assegnazioni di cui al punto precedente.

#### *Elevatezza dei costi.*

Secondo gli elementi raccolti presso gli uffici della Direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata i vani realizzati al 31 dicembre 1953 dai diversi Enti, con contributi relativi alle leggi n. 399 e n. 408, sono 440.230 costituenti 86.886 alloggi con un costo totale di lire 115.113.174.000, cosicchè il costo medio risulterebbe di lire 352.345 per vano e di lire 1.785.249 per alloggio.

Ed ecco i dati suddivisi a seconda dei diversi Enti:

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)21<sup>a</sup> SEDUTA (23 luglio 1954)

ENTE	Alloggi	Vani	Costo complessivo	Costo per alloggio	Costo per vano
Istituti case popolari . . . . .	55.346	254.576	73.891.514	1.335.083	290.267
I. N. C. I. S. . . . .	3.835	23.204	9.945.688	2.593.399	428.619
Comuni e Provincie . . . . .	9.442	50.911	16.814.537	1.780.823	330.273
Enti e Società senza fine di lucro . . . . .	6.240	34.780	17.499.537	2.804.412	503.149
Cooperative edilizie . . . . .	12.023	76.759	36.960.898	3.074.182	481.518
Totali . . . . .	86.886	440.230	155.113.174	1.785.249	352.345

Per quanto si riferisce alle costruzioni iniziate al 31 dicembre 1953 i dati sono i seguenti :

ENTE	Alloggi	Vani	Costo complessivo	Costo per alloggio	Costo per vano
I. A. C. P. . . . .	10.811	50.437	18.674.729	1.727.314	370.258
I. N. C. I. S. . . . .	810	5.447	3.106.227	3.834.848	570.263
Comuni e Provincie . . . . .	3.507	17.636	6.629.146	1.890.261	375.887
Enti e Società senza fine di lucro . . . . .	1.597	8.730	4.801.888	3.006.817	550.044
Cooperative edilizie . . . . .	8.397	56.903	31.840.659	3.791.908	559.560
Totali . . . . .	25.122	139.153	65.052.649	2.589.469	467.490

Dati di maggior dettaglio sono raccolti nelle tabelle *B* e *C* per gli Enti che hanno costruito maggiormente (Istituti case popolari, Cooperative).

I dati degli specchietti sopra riportati e delle tabelle *B* e *C* non sono esatti, ma orientativi.

Infatti, oltre agli aggiornamenti per eventuali « suppletivi », particolarmente sensibili per le Cooperative, vi sono elementi non omogenei; in particolare:

a) le diverse epoche nelle quali sono state effettuate le costruzioni possono dar luogo a differenze di costo;

b) alcuni Istituti delle case popolari e Comuni hanno incluso nelle loro denunce costruzioni realizzate con altri finanziamenti, o hanno raddoppiato le costruzioni dimezzando il contributo statale e non sempre le denunce sono state compilate in modo da rendere possibile ricostruire i dati esatti;

c) vi è incertezza sul modo come sono stati calcolati i vani.

Tenuto conto delle considerazioni di cui sopra e delle indagini effettuate dallo scrivente presso alcuni Istituti delle case popolari, si può ritenere che il costo degli alloggi costruiti



7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)21<sup>a</sup> SEDUTA (23 luglio 1954)

dagli I.A.C.P. è generalmente compreso fra i 2 e i 3 milioni con una media intorno ai 2 milioni e mezzo.

Intorno a tale media sono pure i costi degli alloggi costruiti dai Comuni e dalle Province, un poco più elevati parrebbero quelli dell'I.N.C.I.S. (specie negli ultimi tempi) e degli Enti e Società senza scopo di lucro.

Sensibilmente più elevati i costi per gli alloggi delle Cooperative; questi Enti hanno un costo medio in Italia che si aggira dai 3 milioni e mezzo ai 4 milioni e mezzo, per salire ad un costo medio probabilmente superiore ai 6 milioni a Roma.

Devesi pertanto ritenere giustificata la segnalazione più volte fatta dal Parlamento circa gli eccessi di costo delle Cooperative in Roma; se il costo medio è di oltre 6 milioni per alloggio, poichè vi sono Cooperative che

hanno costruito alloggi del costo di 2-3 milioni, ve ne saranno certamente altre il cui costo per alloggio deve essere intorno ai 10 milioni.

Sarebbe da augurarsi che l'onorevole Ministro volesse compiacersi di disporre perchè i dati in possesso del Ministero venissero vagliati e rettificati in modo di poter disporre di dati probanti e non solo orientativi.

#### *Riparto delle assegnazioni fra gli Enti.*

I finanziamenti concessi per l'edilizia popolare ed economica in base alle leggi nn. 399, 408 e successive, in base agli elementi forniti dal Ministero, sono riportati in migliaia di lire, nello specchio che segue, divisi per esercizi finanziari, salvo che per il periodo 1947-49 per il quale i dati si riferiscono a due esercizi.

ESERCIZI	I.A.C.P.	I.N.C.I.S.	Comuni e Province	Enti vari e Società	Cooperative
1947-49 . . . . .	22.054.123	6.350.000	18.308.700	5.825.600	11.047.552
1949-50 . . . . .	18.173.820	2.155.000	6.890.900	6.375.600	18.675.000
1950-51 . . . . .	22.237.300	4.685.000	10.418.129	8.874.500	29.417.172
1951-52 . . . . .	10.673.810	1.100.000	3.681.858	3.590.720	22.614.180
1952-53 . . . . .	10.727.000	1.429.412	4.166.462	2.292.270	22.148.285
1953-54:					
a) normali . . . . .	—	13.235	527.589	4.301.589	44.062.072
b) speciali . . . . .	4.000.000	3.175.000	—	—	—
Totali . . . . .	87.866.053	18.907.647	43.993.638	31.260.079	147.964.261

Devesi rilevare che:

a) le cifre indicate si riferiscono alle costruzioni finanziate;

b) le costruzioni finanziate in via « speciale » per l'ammontare di lire 4.000.000.000 che figurano di competenza degli I.A.C.P. per l'esercizio 1953-54 si riferiscono a un finanziamento speciale per la città di Roma concesso colla legge 18 gennaio 1951, n. 61.

Le costruzioni relative a questo finanziamento sono state realizzate da tempo da un Ufficio speciale del Genio civile e non dall'I.A.C.P. competente per zona.

L'iscrizione di questa cifra sia fra i finanziamenti agli I.A.C.P. sia per l'esercizio 1953-1954 è pertanto da ritenersi errata;

c) le costruzioni per lire 3.175.000.000 che figurano fra quelle « speciali » dell'I.N.C.I.S.

per l'esercizio 1953-54 sono quelle finanziate colla legge 27 dicembre 1953, n. 980, per i dipendenti della Pubblica Sicurezza.

L'esame dei dati dello specchio sopra riportato porta alle seguenti constatazioni che si possono ritenere veramente sorprendenti:

a) si nota una progressiva, rapida riduzione degli stanziamenti a favore degli I.A.C.P., dell'I.N.C.I.S., dei Comuni e delle Provincie e ad un rapido incremento degli stanziamenti a favore delle Cooperative;

b) poichè non si possono ritenere assegnazioni fatte agli I.A.C.P. e all'I.N.C.I.S. quelle « speciali » nell'ultimo esercizio, tutti i finanziamenti disponibili sono stati concessi alle Cooperative

e ciò mentre in Parlamento si reclamava da tutti i settori che questi finanziamenti, troppo onerosi per lo Stato, cessassero.

#### Riparto fra regioni e provincie.

I programmi di costruzione ed i relativi finanziamenti risultano dalla tabella D.

I dati di questa tabella sono esatti, in quanto si tratta dei programmi ministeriali; essi sono stati raggruppati per regione.

Se si ritiene che le assegnazioni fatte alla regione laziale, escludendo il centro di Roma, siano avvenute, come è possibile, nella misura del resto d'Italia si avrebbero i seguenti dati per il periodo 1947-53:

Costruzioni finanziate <i>pro capite</i> in Italia (esclusa Roma) . . .	L. 4.620
Costruzioni finanziate <i>pro capite</i> in Roma . . . . .	» 36.200

La proporzione è di circa otto volte per Roma in confronto del resto d'Italia.

Ma se noi esaminiamo, partendo dalla stessa premessa, le costruzioni finanziate nell'esercizio 1953-54, i dati sarebbero i seguenti:

Costruzioni finanziate in Italia (escluso Roma) . . . . .	miliardi 13,4
Costruzioni finanziate a Roma . . . . .	» 37,6
Quota <i>pro capite</i> in Italia (esclusa Roma) . . . . .	lire 303
Quota <i>pro capite</i> a Roma . . . . .	» 23.500

L'assegnazione complessiva a Roma somma a quasi tre volte l'assegnazione fatta a tutto il resto d'Italia e il rapporto delle quote *pro capite* degli abitanti di Roma e degli altri è di circa 75.

Le assegnazioni *pro capite* per le diverse regioni, in ordine crescente sono le seguenti.

Piemonte . . . . .	L. 125
Sardegna . . . . .	» 132
Trentino . . . . .	» 192
Toscana . . . . .	» 237
Calabria . . . . .	» 266
Puglie . . . . .	» 276
Lombardia . . . . .	» 282
Emilia . . . . .	» 296
Veneto . . . . .	» 319
Campania . . . . .	» 331
Marche . . . . .	» 331
Sicilia . . . . .	» 369
Liguria . . . . .	» 384
Umbria . . . . .	» 429
Abruzzo . . . . .	» 567
Lucania . . . . .	» 871

Anche per il reparto delle assegnazioni fra le diverse regioni non si può a meno di dare atto che i rilievi del Parlamento sono fondati e che, nonostante tali rilievi, le sproporzioni lamentate anzichè ridursi sono andate aumentando. Ognuno di noi sa che le esigenze di Roma sono particolari e meritano una speciale considerazione, ma è indubbio che il riparto dei finanziamenti deve essere fatto sulla base di studi che tengano conto obiettivo delle necessità di ogni regione e provincia, mentre si ha l'impressione che questo non sia avvenuto sino ad oggi.

#### PARTE IV

#### CONCLUSIONI.

Bisogna a questo punto dare atto che l'onorevole Ministro è la vera vittima dell'attuale sistema di assegnazione dei fondi, assediato da pressioni di Enti e degli stessi parlamentari che, forse, in Aula hanno criticato aspra-

mente il sistema, ma che poi premono perchè continui ad applicarsi nel caso che loro interessa.

Il Ministro ha bisogno di essere aiutato sia per resistere a queste pressioni, sia perchè non può evidentemente avere il tempo materiale per dedicarsi ad un approfondito studio dei problemi e delle situazioni connesse alle assegnazioni.

Non sarei quindi del parere di respingere il provvedimento sottoposto al nostro esame, anche se così come è, francamente non mi senta di raccomandarne l'approvazione.

Proporrei agli onorevoli colleghi di esaminare l'opportunità di fissare un limite mas-

simo finanziabile e di costituire una Commissione per studiare il riparto fra le diverse provincie e, nella provincia, fra i diversi Enti in modo che vi sia di fronte a noi qualcuno che abbia tempo di studiare la questione e risponda di quello che viene fatto.

Ritengo che quanto sopra dovrebbe formare oggetto di un emendamento che mi sono permesso di predisporre e desidero sottoporre alla vostra considerazione.

Desidero però confermare che sarebbe mio vivo desiderio che la Commissione discutesse a fondo l'intero problema cosicchè le decisioni che saranno prese rispondano ad un profondo convincimento.

TABELLA A.

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - MILANO  
(Esercizio 1951-52)

LOCALITÀ	Caratteristiche particolari alloggi		Costo medio alloggio	Costo medio vano	Contributo statale			Acconto caparra		Valore residuo da riscattare		Quota riscatto in 20 anni per alloggio (4)	
	vani (1)	superf.			% costo costruz. (2)	rata annuale	Valore attuale (3)	%	Importo	da riscattare	annua	mensile	
CARATTERISTICHE GENERALI													
MELZO (Via Nievo).													
In totale:	3 + 1	71.47	2.155.500	538.875	1.937	41.752	619.500	10	215.500	1.320.500	113.310	9.440	
alloggi 8 - vani 3€ . . . . .	4 + 1	85.53	2.594.500	518.908	1.937	50.255	746.500	10	259.450	1.588.550	136.320	11.360	
CARUGATE (Via Trento, 1).													
In totale:	3 + 1	70.75	2.300.500	575.125	1.937	44.560	663.000	10	230.050	1.407.450	120.050	10.004	
alloggi 6 - vani 27 . . . . .	4 + 1	85.50	2.806.000	561.200	1.937	54.350	808.700	10	280.600	1.716.700	146.450	12.204	

(1) I vani si ottengono aumentando le stanze di una unità per i servizi.

(2) Annuale e per 35 anni.

(3) Tasso interesse 5,80 %

(4) Tasso interesse 5,80 % escluse spese di gestione, manutenzione, imposte ecc.

Segue : TABELLA A.

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - ROMA

LOCALITÀ	Caratteristiche particolari alloggi		Costo medio alloggio	Costo medio vano	Contributo statale		Acconto caparra		Valore residuo da riscattare	Quota riscatto in 25 anni per vano		
	vani (1)	superf.			% costo costruz. (2)	rata annuale	Valore attuale per vano	%		Importo	annua	mensile
GRUPPO LANCELOTTI (fabbricati 1 a 5)	6 1/4	90.25	3.862.500	539.100	2.29	78.500	183.995 (3)	10	53.910	301.195	23.124 (4)	1.927
	5 1/4	63.50	2.672.500									
	4 1/4	51.25	2.357.500									
PALESTRINA	4	53.80	1.810.000	454.100	2.90	53.200	144.000 (5)	5	22.705	287.355	24.660 (6)	2.055
	4 1/4	53.10	1.825.000									
	alloggi 10 - vani 42 1/2 . . . . .											

(1) I vani si ottengono aumentando il numero delle stanze di abitazione di una unità per la cucina di una per i servizi, di 1/4 per la loggia coperta ove esiste.

(2) Annuale e per 35 anni.

(3) Tasso interesse 5,80 %

(4) Tasso interesse 5,80 % escluse spese gestione, manutenzione, imposte, ecc.

(5) Tasso interesse 7,00 %

(6) Tasso interesse 7,00 % escluse spese gestione, manutenzione, imposte, ecc.

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

21ª SEDUTA (23 luglio 1954)

TABELLA B.

COSTO DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE DAGLI I.A.C.P. NELLE PROVINCE DEI CAPOLUOGHI DI REGIONE  
DAL 1947 AL 1953 COI CONTRIBUTI DELLO STATO (LEGGI N. 399 E N. 408)*(In migliaia di lire)*

N. d'ordine	PROVINCIE	Costruzioni ultimate al 31 dicembre 1953			Costruzioni iniziate al 31 dicembre 1953		
		Importo	Costo a vano	Costo per alloggio	Importo	Costo a vano	Costo per alloggio
1	Torino . . . . .	798.676	258	935	724.358	487	2.330
2	Milano . . . . .	6.061.285	186	1.290	1.250.000	490	2.880
3	Trento . . . . .	1.121.145	117	2.119	134.786	450	2.642
4	Venezia . . . . .	1.142.034	141	2.126	45.200	280	1.458
5	Genova . . . . .	564.377	369	1.521	171.000	475	2.137
6	Bologna . . . . .	2.366.467	305	1.968	271.005	95	558
7	Ancona . . . . .	576.939	379	1.390	311.070	463	2.681
8	Firenze . . . . .	524.318	367	1.288	—	—	—
9	Perugia . . . . .	581.770	231	1.165	151.538	349	1.870
10	Roma . . . . .	6.393.601	233	979	983.630	135	3.659
11	L'Aquila . . . . .	410.159	320	1.480	192.400	546	2.375
12	Napoli . . . . .	5.991.598	251	1.425	100.900	400	2.000
13	Bari . . . . .	3.726.451	154	591	312.700	514	1.766
14	Potenza . . . . .	251.378	176	651	126.770	704	4.695
15	Reggio Calabria . . . . .	557.088	399	1.000	—	—	—
16	Palermo . . . . .	5.256.949	735	3.163	1.137.000	612	3.621
17	Cagliari . . . . .	995.354	530	2.272	1.392.832	392	2.084

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)21<sup>a</sup> SEDUTA (23 luglio 1954)

TABELLA C.

**COSTO DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE DALLE COOPERATIVE NELLE PROVINCE DEI CAPOLUOGHI DI REGIONE  
DAL 1947 AL 1953 COI CONTRIBUTI DELLO STATO (LEGGI N. 399 E N. 408)**

*(In migliaia di lire)*

N. d'ordine	PROVINCIE	Costruzioni ultimate al 31 dicembre 1953			Costruzioni iniziate al 31 dicembre 1953		
		Importo	Costo a vano	Costo per alloggio	Importo	Costo a vano	Costo per alloggio
1	Torino . . . . .	503.492	475	2.840	519.950	610	3.420
2	Milano . . . . .	3.973.995	448	2.370	1.161.391	535	2.900
3	Trento . . . . .	310.521	402	2.504	87.600	509	3.128
4	Venezia . . . . .	621.691	501	3.453	659.646	511	3.585
5	Genova . . . . .	600.675	491	4.452	650.781	491	3.174
6	Bologna . . . . .	1.017.316	444	2.588	883.489	526	3.269
7	Ancona . . . . .	759.673	375	2.359	642.514	485	3.002
8	Firenze . . . . .	1.078.814	396	2.738	321.836	459	3.094
9	Perugia . . . . .	403.158	416	2.900	473.929	494	3.314
10	Roma . . . . .	11.833.484	699	4.708	15.251.921	747	5.433
11	L'Aquila . . . . .	100.250	453	2.940	284.000	523	3.463
12	Napoli . . . . .	1.022.158	419	2.879	1.367.456	470	3.368
13	Bari . . . . .	211.609	373	2.432	234.250	485	3.346
14	Potenza . . . . .	88.000	475	3.520	150.000	404	2.500

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

21ª SEDUTA (23 luglio 1954)

TABELLA D.

## FINANZIAMENTI CONCESSI SULLE LEGGI N. 399 E N. 408 ALLE DIVERSE REGIONI

(Programmi di costruzioni in migliaia di lire).

Regione	1947-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	Totale	Abitanti	Pro capite
1 Piemonte . . . . .	1.462.472	2.164.000	3.019.565	1.525.220	1.451.700	440.270	10.063.227	3.532.886	2,848
2 Lombardia . . . . .	5.289.743	6.122.000	6.358.150	3.203.842	3.449.218	1.834.920	26.257.873	6.504.738	4,037
3 Trentino . . . . .	790.000	560.000	1.451.050	718.791	634.300	141.248	4.295.389	736.414	5,396
4 Veneto . . . . .	3.744.557	3.319.500	4.885.310	2.819.328	3.037.799	1.222.442	19.028.936	3.831.620	4,967
5 Liguria . . . . .	1.169.900	1.738.000	2.392.000	1.144.000	1.044.000	601.100	8.089.000	1.566.301	5,165
6 Emilia . . . . .	4.296.867	2.936.500	4.286.497	2.154.455	1.869.580	1.037.679	16.581.578	3.510.683	4,724
7 Toscana . . . . .	3.525.295	2.717.920	3.583.863	2.356.434	2.154.680	747.204	15.085.406	3.157.347	4,778
8 Marche . . . . .	3.545.018	1.825.300	2.044.300	1.334.601	1.469.785	445.227	10.664.231	1.347.015	7,917
9 Umbria . . . . .	917.202	699.600	1.287.050	752.805	704.900	344.200	4.705.757	802.118	5,867
10 Lazio . . . . .	13.930.769	10.900.800	17.676.191	13.785.360	9.366.802	38.141.844	103.801.766	3.370.865	30,801
11 Abruzzo . . . . .	1.543.459	1.506.000	1.643.730	1.198.500	1.398.900	915.480	8.206.069	1.615.042	5,081
12 Campania . . . . .	5.448.391	5.554.000	6.616.585	1.929.546	2.739.493	1.426.224	23.714.239	4.308.408	5,504
13 Puglia . . . . .	2.785.860	3.105.200	4.174.539	2.561.220	1.875.300	880.794	15.382.913	3.186.380	4,822
14 Lucania . . . . .	761.000	810.000	954.000	258.000	484.800	534.542	3.802.342	613.452	6,202
15 Calabria . . . . .	838.850	1.729.000	2.142.100	1.388.056	1.560.700	524.312	8.185.018	1.974.229	4,146
16 Sicilia . . . . .	3.540.000	4.788.000	8.639.790	3.883.200	5.105.050	1.628.989	27.585.029	4.417.937	6,245
17 Sardegna . . . . .	996.590	1.794.500	2.245.381	626.500	879.000	166.900	6.708.871	1.264.206	5,307
Accountonate . . . . .	—	—	2.230.000	20.709	1.590.000	5.046.110	8.886.819	—	—
Totale . . . . .	54.585.973	52.270.320	75.632.101	41.660.567	40.816.017	56.079.485	321.044.463	45.799.642	



CROLLALANZA. Dobbiamo essere veramente grati al collega Amigoni di averci esposto con larghezza di dati la situazione dell'edilizia economica e popolare in Italia, risalendo nel tempo e dandoci anche ragguagli su tutte le critiche svolte durante gli anni scorsi nei due rami del Parlamento. Propongo che tutti i dati raccolti dal collega Amigoni siano ufficialmente inseriti nel resoconto, dimodochè possano formare oggetto di uno stralcio il quale sarà utile non tanto al Ministro, che questi dati conosce molto bene, ma a noi per le nostre ulteriori discussioni e decisioni.

In sostanza, il collega Amigoni ha rilevato una sperequazione tra i costi delle costruzioni degli Istituti di case popolari e i costi delle costruzioni delle cooperative. È spiacevole che questa sperequazione sia così forte nei risultati delle medie generali, ma in sostanza trova una giustificazione perchè gli Istituti delle case popolari costruiscono con propria organizzazione, con una attrezzatura raffinata nel tempo, con propri uffici tecnici e quindi con un margine di spese generali che è evidentemente in rapporto alla massa ingente delle costruzioni.

Viceversa le cooperative, indipendentemente dagli abusi e dagli eccessivi costi verificatisi per alcune città, debbono realizzare una iniziativa per cui debbono attrezzarsi, debbono chiamare un progettista, debbono pagarlo in base alle tariffe degli Ordini degli ingegneri, debbono provvedere alle esigenze di carattere eccezionale, che sono invece di carattere normale per gli Istituti delle case popolari. Tutto ciò dà una spiegazione delle differenze dei costi, la quale ci sarà sempre, qualsiasi provvedimento si adotti.

Ciò non giustifica peraltro il fatto che si sia esagerato in alcune circostanze nelle concessioni da parte del Ministero, ciò non giustifica che si sia arrivati a degli eccessi costruttivi da parte di alcune cooperative, eccessi nascosti sotto determinati accorgimenti per sfuggire inizialmente ai controlli degli organi di vigilanza del Ministero, in modo che gli inconvenienti appaiano dopo, nelle verifiche o nei collaudi, e, essendosi già verificati, trovino fatalmente la sanatoria.

Un altro inconveniente rilevato dal collega Amigoni è la sperequazione territoriale delle

concessioni. Ma anche qui bisogna considerare che i dati si modificano sostanzialmente, in determinati casi, se noi li esaminiamo in rapporto alla situazione particolare della massa di coloro che beneficiano di questi provvedimenti. L'alta percentuale di assegnazioni alle cooperative di Roma trova in partenza una giustificazione nel fatto che a Roma è concentrata la massa spaventosa degli impiegati, dei salariati dello Stato, la burocrazia ministeriale. Se noi sommiamo le aliquote di funzionari che si trovano nelle altre Province, tale somma sarà inferiore alla massa dei funzionari che sta a Roma.

E c'è un'altra considerazione da fare. Anche dopo la prima guerra mondiale si sono verificati inconvenienti di questo genere, che credo siano fatali dopo una guerra, quando si vogliono case e case, per dare alloggio a coloro che non ne hanno, in rapporto alle istanze sempre più assillanti che provengono da ogni parte. Ed i Governi, passati e presenti, non vanno più tanto per il sottile, pur di realizzare, dimodochè i primi che arrivano, i più scaltri, ottengono la casa.

Ora, se tutto questo può avere una giustificazione nel periodo immediatamente successivo ad una guerra, è ovvio che non l'ha più a distanza di alcuni anni. È pacifico, ed io lo riconosco necessario, che si adottino dei provvedimenti per modificare la legislazione e per dare al Ministro dei lavori pubblici quell'arma giuridica ed amministrativa che gli consenta di evitare delle colluttazioni verbali con ognuno di noi quando andiamo a chiedergli l'assegnazione di determinati contributi...

Il collega Amigoni mi ha già esposto gli emendamenti che illustrerà. Ho riflettuto molto e mi sono domandato se, con l'esigenza che ha il Ministero di non fermare molte attività nel settore edilizio, con l'assicurazione che ci ha dato il Ministro di cercare di riequilibrare con tutti i mezzi la situazione, tenuto conto che questa è una legge di carattere finanziario per cui non è molto agevole adottare provvedimenti che siano di sostanziale modifica alla legislazione vigente, non sia conveniente approvare il disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera, impegnando il Ministro a presentarci alla ripresa dei nostri lavori un disegno di legge che tenga presenti le osserva-

zioni qui fatte. Se agissimo diversamente verremmo a ritardare di alcuni mesi l'utilizzo degli stanziamenti.

Per quanto riguarda poi la sperequazione tra le assegnazioni alle cooperative e le assegnazioni fatte agli Istituti delle case popolari, bisogna intendersi. Io, allorchè ereditai una certa situazione al Ministero dei lavori pubblici, non detti più un soldo alle cooperative, però l'assegnazione di un alloggio in una cooperativa è una mèta a cui tutti ambiscono, pur essendo un inconveniente in quanto rende assai difficile per l'Amministrazione pubblica di procedere ai trasferimenti dei funzionari. Infatti il funzionario che per esigenze di servizio viene trasferito in un'altra città resiste quanto più è possibile, e chi subentra trova l'alloggio del predecessore o occupato dalla famiglia o affittato, ed è quindi nell'impossibilità di avere un alloggio. Indubbiamente il disuguale rapporto delle assegnazioni tra i due enti suddetti ha rappresentato il soddisfacimento delle esigenze del dopo guerra ed ha permesso al Ministero di seguire una politica di carattere sociale per dare la casa ad un maggior numero di persone. Bisogna adesso vedere se, allo stato attuale delle cose, non convenga ridurre questo rapporto con più larghi finanziamenti agli Istituti delle case popolari.

Concludendo, propongo alla Commissione di studiare se non convenga trasformare una parte dei fondi assegnati per l'incremento dell'edilizia economica e popolare in premi per la costruzione di alloggi popolarissimi (due o tre vani) a favore di costruttori privati i quali con maggiore rapidità e con minore spesa potrebbero immettere nel mercato questi nuovi blocchi di costruzioni popolarissime per fronteggiare a tutte le istanze. In tal modo si potrebbe venire incontro a questa fame di case dalla quale non dobbiamo prescindere nel valutare la situazione.

Faccio formale proposta di approvare il provvedimento così come è, chiedendo al Ministro di sottoporci, alla ripresa dei nostri lavori, un nuovo disegno di legge sull'edilizia economica e popolare, basata sui concetti che hanno formato oggetto della esposizione del collega Amigoni, sulle critiche registrate nelle varie discussioni sui bilanci dei lavori pubblici e sulle osservazioni fatte in questa Commissione.

CAPPELLINI. Credo anzitutto che dobbiamo essere grati al nostro collega Amigoni il quale ha compiuto uno studio assai diligente: infatti in questo studio ci sono elementi tali da essere utili a tutti noi.

Concordo con quanto detto dal senatore Crollanza. Mi rendo conto delle ragioni di urgenza per l'approvazione del presente disegno di legge e degli inconvenienti a cui andremmo incontro qualora fossero approvati degli emendamenti ed il provvedimento dovesse ritornare alla Camera.

Perciò, nell'associarmi alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Crollanza circa la necessità della presentazione di un disegno di legge organico sull'edilizia economica e popolare, in occasione della cui discussione si potrà esaminare con calma e ponderazione la materia introducendo quelle modificazioni che ciascuno di noi riterrà opportune, a nome del mio Gruppo, mi dichiaro disposto ad approvare il presente disegno di legge.

CARELLI. Nella sua diligentissima e dettagliata relazione il senatore Amigoni, da valente tecnico quale egli è, ha voluto insistere sulle cifre senza considerare la reale situazione quale si presenta nella pratica, per esempio, a Roma. Noi dobbiamo tener conto che a Roma l'immigrazione è notevolissima. Roma, per limitare il riferimento soltanto alla mia Regione, è per così dire la più grande città delle Marche, perchè in essa abitano 300 mila marchigiani. Altrettanto dicasi delle Puglie, della Sicilia ecc. Se si tiene quindi presente questo rilievo, l'affermare che Roma assorbe il 40 per cento delle disponibilità, non è, secondo me, una cosa assurda.

Non vedo quindi l'opportunità di diminuire le elargizioni per Roma, quando ancora alla sua periferia due o trecento mila persone vivono in baracche.

Edilizia popolare, sta bene. Ma va ricordato che gli impiegati a Roma sono numerosissimi, in percentuale elevatissima. Il bisogno della casa è per loro una necessità vitale, perchè il costo di un alloggio incide enormemente sul loro stipendio. Dobbiamo perciò assicurare a questa categoria, che deve mantenere una sua dignità, questa forma di assistenza attraverso la casa. Ecco perchè qui a Roma più sentita

è la necessità di costruire case, ecco perchè Roma fa eccezione. Essa è la città di tutti, ha bisogno di mantenere la sua dignità anche nell'interesse di quell'attività turistica che noi dobbiamo salvaguardare.

PORCELLINI. Roma è Roma, nessuno lo discute. Va però notato che gli impiegati dello Stato sono distribuiti un po' per tutto il Paese: ci sono impiegati delle Ferrovie, ci sono impiegati postelegrafonici, ci sono magistrati ecc. che non hanno la casa. Anche a questi bisogna pensare.

È vero che a Roma l'immigrazione è notevole, ma anche per altre città può dirsi altrettanto. Il problema dell'urbanesimo è gravissimo ovunque. Le città aumentano continuamente la loro popolazione. Occorre dare anche ai Comuni, magari sotto la sorveglianza del Genio civile, l'autorizzazione di operare a fianco degli Istituti delle case popolari, che sono provinciali e che perciò tendono ad accentrare tutte le costruzioni nel capoluogo.

Il compianto onorevole Micheli costituì a suo tempo un consorzio per la ricostruzione nella zona di Parma, Bologna, Pontremoli, che ha dato buonissimi risultati. Del Consiglio di amministrazione di tale consorzio fanno parte anche i funzionari dello Stato che ne controllano l'attività. Esso con mezzi limitatissimi ha costruito 1.400 vani. Quando un organismo si dimostra vitale non bisogna lasciarlo morire, ma vedere se eventualmente può essere esteso. Questo consorzio io cito come esempio.

Quel che ha detto l'onorevole relatore ha grande importanza; ricordiamo però che la prima necessità, è quella della costruzione di case per togliere dai tuguri, dalle soffitte in cui vivono in condizioni di abiezione, numerosi cittadini italiani. A quest'attività occorre dare il massimo sviluppo.

Altrettanto dicasi delle cooperative. Le cooperative si sono moltiplicate in modo enorme. Chiamare spurie molte di esse è far loro un complimento. Esse erano composte da gente senza scrupoli che ha rubato fior di milioni allo Stato per beneficio personale. Occorre perciò esaminare come i fondi sono stati spesi, per esempio a Roma; occorre rintracciare le responsabilità.

Io sono dell'avviso che bisogna aiutare le cooperative; e se in esse si sono infiltrate persone che ne sfruttano il nome, bisogna porvi riparo. Aiutiamo pure le cooperative, ma distinguiamo fra quelle che sono composte di galantuomini e quelle che usurpano il nome di cooperative.

CESCHI. Si è qui determinato un orientamento favorevole a lasciare il disegno di legge tale quale esso è. A mio avviso sarebbe stato invece opportuno approfittare di questa occasione per stabilire due principi che mancano nella legislazione: la limitazione del contributo dello Stato al costo delle costruzioni per ottenere che si mantengano nella categoria popolare ed una garanzia di equa distribuzione dei finanziamenti. Rimandando ad un successivo disegno di legge la regolamentazione di queste due esigenze io credo che noi commettiamo un errore. Se noi introducessimo un semplice emendamento la legge potrebbe ritornare nel giro di due-tre giorni alla Camera dei deputati, la quale credo sarebbe pronta a vararla in breve tempo e noi, sulla scorta di un'indagine così vasta come quella del collega Amigoni, avremmo compiuta una opera saggia per sistemare in modo definitivo questo problema.

Io non ho nessuna difficoltà a riconoscere che mancanze ci sono state anche da parte dei precedenti Ministri del mio Gruppo. L'attuale Ministro Romita è il curatore di una situazione di cui egli non è responsabile. Ho fatto presente anche ai miei colleghi che le cose, come sono andate, non sono andate bene.

Quando noi leggiamo l'elenco delle distribuzioni fatte, vediamo che Roma — pur tenendosi conto delle sue esigenze e del fatto che essa ha una funzione di rappresentanza oltre che di assorbimento di gente che vi si trasferisce da tutte le Regioni, compresa la mia; pur considerando tutti i fattori che pongono Roma in una situazione del tutto particolare, perchè le capitali hanno una posizione ed una funzione peculiare — è stata fatta oggetto di attenzioni che hanno creato ingiustizie gravissime il cui perpetuarsi noi non possiamo tollerare. Infatti le assegnazioni dal 1952 al 1954 hanno depauperato alla lettera gli Istituti delle case popolari delle distribuzioni statali ed

essi sono inattivi perchè non hanno avuto nessuna assegnazione, mentre tutto è stato assorbito dalle cooperative di Roma. Insomma, vogliamo noi rappresentanti di tutto il popolo italiano e non soltanto del popolo romano, vogliamo veramente tutelare gli interessi dei nostri rappresentati? E non dobbiamo allora ribellarci e condannare chiunque sia responsabile di questo depredamento piratesco di uno stanziamento fatto a favore di tutti gli italiani poveri e che invece è andato a favore dei soli abitanti di Roma e non dei più bisognosi tra essi? Ritornando nella mia provincia io noto sempre lungo la linea ferroviaria le baracchette alte 2 metri e 50 usate come abitazioni degli operai, mentre quando giro nelle zone di lusso di Roma vedo che le costruzioni in atto appartengono quasi tutte a cooperative finanziate dallo Stato.

Noi non possiamo tollerare questo. Pertanto noi, onorevole Ministro, desideriamo darle l'occasione per ristabilire un po' d'ordine in questo settore. Formuliamo l'emendamento che limiti le cifre delle assegnazioni e facciamo anche un'altra cosa. Io posso dare un mandato di fiducia, una cambiale in bianco al ministro Romita, ma egli non starà sempre al Ministero. Io mi auguro che egli vi rimanga il più a lungo possibile, almeno fino alla fine della legislatura, ma il mondo continuerà anche dopo. Noi dobbiamo perciò preparare lo strumento adatto perchè la distribuzione avvenga attraverso un controllo. Io avevo pensato ad un Comitato molto semplice: composto da tre senatori e da tre deputati che non avessero alcun interesse in materia. Non tutti infatti i deputati e i senatori fanno parte di quel gruppo che va a caccia di contributi statali per ottenere case attraverso le cooperative. Fra coloro quindi che non hanno impegni di questo genere possono essere scelti i tre senatori ed i tre deputati che controllino come vengono effettuate le distribuzioni. Quando esistono le possibilità di ruberia nel senso più completo della parola, che noi tutti conosciamo, occorre cautelarci. Io non voglio creare degli imbarazzi, onorevole Ministro, nè voglio dar credito a tutto quello che si dice e che si è scritto, benchè molto ci sia di verità. Ma si mormora che tutti i funzionari a Roma si siano procurata la loro cooperativa per co-

struirsi una casa di lusso. Perciò non possiamo lasciare in mano ai funzionari i miliardi per distribuirli come vogliono loro. Questa è la vera legge delega! Affidare i toni a gente che li distribuisca per noi.

Approviamo perciò gli emendamenti che io suggerisco. Non cascherà il mondo se perderemo due o tre giorni. Io sono dell'avviso che è meglio che questo disegno di legge venga approvato anche fra due mesi, che venga redatto bene, piuttosto che vararlo ora in una forma che permette quelle infrazioni gravissime che sono state da ogni parte denunciate.

TERRAGNI. Il collega Ceschi mi ha preceduto nel dire quello che volevo dire io. Il relatore Amigoni ha dato una veste concreta a voci che circolavano da parecchi anni ed ha contribuito a togliere quel senso di nebulosità a tutte le informazioni che noi avevamo avuto direttamente o indirettamente. Le cifre da lui esposte sono, oso dire, più gravi di quello che noi non pensassimo.

Di fronte a tale situazione ritengo che quanto affermato dal senatore Ceschi debba essere tenuto in dovuta considerazione ed approvato. Se non approfittiamo di questo momento, non ci sarà più possibile per molto tempo ancora, frenare gli abusi della distribuzione dei contributi, per ridare alla legge originaria lo spirito dal quale era partita, cioè contribuire alla costruzione di case per i meno abbienti ed i più poveri ed escludere coloro che hanno la possibilità di costruire in altro modo, e soprattutto tenere lontana la speculazione.

Era già stata accennata, nelle relazioni del povero collega Toselli e del senatore Buizza, la necessità di limitare il costo-vano, che sarà determinato in relazione alle condizioni locali. Altro concetto accennato dal senatore Ceschi, è quello della costituzione di un Comitato per la ripartizione. Ciò è quanto di più utile si possa escogitare per addivenire ad una ripartizione secondo i bisogni e non secondo le insistenze e le raccomandazioni.

Mi associo perciò e insisto nella proposta fatta dal senatore Ceschi per emendare il disegno di legge, ciò che potrà far ritardare di qualche giorno l'approvazione del provvedimento, ma ci metterà a posto con la coscienza e soprattutto ci darà la possibilità di mettere

un freno ad un andazzo che ha assunto in questi ultimi anni e soprattutto in quest'ultimo esercizio proporzioni veramente allarmanti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio anzitutto l'onorevole relatore per la sua lodevole fatica e per le due constatazioni che ha potuto fare. In primo luogo che io gli ho aperto gli uffici e non gli ho nascosto nessun dato e nessuna carta; ricordavo le dichiarazioni che erano state fatte in occasione della discussione del bilancio ed ho ordinato di spalancare le porte. In secondo luogo perchè ha potuto constatare che quello che egli chiedeva se non al 100 per cento almeno nella misura del 40 per cento è stato già attuato.

Dichiaro che una Commissione per la riparazione io l'accetto senz'altro. Essa però non dovrebbe essere composta esclusivamente di parlamentari, ma accanto ad una rappresentanza del Senato e della Camera dovrebbero esserci anche dei tecnici. Anzi posso affermare che, se le due Presidenze delle Camere designeranno subito i rappresentanti del Parlamento, il Comitato io lo potrò costituire anche la settimana prossima, con mio decreto.

D'accordo anche sulla necessità di limitare i contributi e conseguentemente il costo dei vani. Ne abbiamo discusso a lungo con l'onorevole relatore. Non ci siamo messi d'accordo sulle cifre, perchè purtroppo gli elementi tecnici che sono in suo ed in nostro possesso non ci danno la garanzia di non creare altre spequazioni.

Si presenta però un altro grave problema. Se diamo, per esempio, il contributo alla cooperativa degli uscieri, degli archivisti, del personale d'ordine del mio Ministero, ossia a coloro che effettivamente non hanno la possibilità di costruirsi la casa, e poi non diamo loro i mezzi per trovare l'area e per rinvenire i fondi immediatamente necessari, avremmo compiuto una truffa, perchè apparentemente ci saremmo messi a posto con la coscienza e poi a fine gestione ci troveremmo con 15-20 miliardi non utilizzati perchè assegnati a persone incapaci, nel senso finanziario ed economico, di agire.

Il sistema va attentamente studiato. In materia non si improvvisa.

Io non sono d'accordo sul modo di concepire le case popolari. Non approvo le economie che fanno certi Istituti delle case popolari quando costruiscono, ad esempio, un edificio di sette piani senza ascensore: la vecchiaia ha gli stessi inconvenienti sia per il signore che per il povero diavolo. In questo senso è mia intenzione far sì che i costi delle case popolari aumentino, purchè non manchino le comodità essenziali.

Sappiamo che gli Istituti delle case popolari hanno molti terreni. Sarebbe bene allora fare in modo di mettere insieme un certo numero di cooperative composte di queste categorie che non hanno la possibilità di pagare il terreno migliaia di lire il metro quadrato, e che l'Istituto delle case popolari costruisca case riservate a loro soltanto.

Io sto anche cercando il modo di fornire il terreno a quelle cooperative che non hanno modo di trovarlo.

Tutte queste azioni, però, sono sporadiche ed il Ministro le compia a tempo perso, sono di scarsa efficacia. Occorre che le cose essenziali vengano fissate in un decreto ministeriale che io mi impegno di emettere, se la Commissione formula in questo senso un ordine del giorno.

Ripeto, sui limiti dei contributi e dei costi di produzione, abbiamo discusso con il relatore che è valente ingegnere, mentre io non lo sono altrettanto, ma non ci siamo messi d'accordo. Si era parlato di riferirsi come criterio distributivo alla densità della popolazione, ma anche questo non è un concetto giusto. Infatti i paesi di montagna, le isole, Pantelleria, per esempio, dove le costruzioni costano maggiormente, ne verrebbero ad essere danneggiati. Si obbligherebbero paesi della Sardegna o di montagna, in cui una costruzione costa quasi quanto a Roma, ad accontentarsi di un premio inferiore, nonostante il costo superiore della casa. Sono problemi questi che può risolvere il Comitato. Ecco perchè, se la Commissione mi dà il mandato, io mi impegno a nominare subito con decreto ministeriale un Comitato, stabilendo le attribuzioni, e a risolvere così il problema dei limiti.

Vi è poi il problema di riordinare la legislazione in materia. Noi abbiamo attualmente 31 leggi sulle case e tutte discordanti. Io non

ho l'abitudine di criticare: le leggi Tupini ed Aldisio sono due belle leggi. Purtroppo la loro applicazione ha però lasciato a desiderare, perchè nelle maglie della distribuzione molte cose sono sfuggite e confesso che stavo cadendo anche io nello stesso errore. Comunque è da diversi giorni che io non firmo più decreti perchè, sapendo che la Commissione del Senato aveva delle osservazioni da fare sul presente disegno di legge, ho voluto, per un riguardo al Parlamento, evitare che vi fossero oggi persone in possesso di un decreto formulato in un dato modo e il giorno appresso altre con un decreto differente. Ho inoltre chiesto ai funzionari una statistica precisa in ossequio all'impegno che ho preso davanti a voi di distribuire i fondi secondo il fabbisogno delle diverse Regioni.

Sono anche d'accordo sul fatto che dovremo arrivare poco per volta a risalire la china e a dare ai Comuni la prevalenza rispetto alle cooperative. Occorre però arrivarci per gradi. Occorre badare a non creare altre ingiustizie; non esistono oggi soltanto le conseguenze degli errori del passato, ma anche impegni precedenti, dell'ordine di miliardi, che debbono essere mantenuti, perchè si tratta di persone che hanno già comprato il terreno, già fatto il progetto.

Ma è il problema delle aree e quello dei finanziamenti che va soprattutto risolto, ed ho l'impressione che, se perdiamo ancora qualche mese, noi per quest'anno non combineremo più niente. Infatti chi ha pratica in materia, sa che è proprio nel mese di agosto che si incomincia a lavorare specialmente nell'Italia settentrionale ed a settembre-ottobre è troppo tardi per incominciare. Io temo che ormai per questo anno non potremo più dar corso a concessioni nuove.

Quindi io chiedo alla Commissione che, senza ritardare l'approvazione del disegno di legge, mi dia la possibilità, attraverso l'emanazione di un decreto ministeriale, di nominare subito un Comitato e di fare in modo che esso, d'accordo con i miei uffici, studi i limiti delle concessioni del premio e controlli la distribuzione. Queste sono le due cose essenziali da fare.

Ripeto, è mia intenzione di migliorare la costruzione delle case popolari. Intendo dare all'I.N.C.I.S. ed all'Istituto delle case popolari

il modo di costruire case per i cooperatori veri. Nè va dimenticata la situazione di quei professionisti, di quegli impiegati che guadagnano 40-50 mila lire al mese e che non hanno il diritto alla casa popolare, perchè queste vengono assegnate a seconda del numero dei figli. Non va dimenticata la situazione del ceto medio, che è povero, poverissimo, giovani che si sono sposati a 27, 28, 30 anni, giovani coppie di sposi con uno o due figli, tutta gente scarsamente abbiente che pure ha diritto alla casa. Per questa gente la cooperativa è necessaria.

Riduciamone pure il numero fino a ridare la prevalenza alle case popolari ed all'I.N.C.I.S. Però cerchiamo di soddisfare le esigenze che ci si presentano, perchè se noi bloccassimo oggi le cooperative commetteremmo un'enorme errore.

Concludendo, datemi un ordine del giorno che contenga per me un impegno, io l'accetto; datemi un termine per emanare i due provvedimenti, sul Comitato e sui limiti, io lo accetto. Prima che le Camere riprendano i lavori, io spero di presentare un disegno di legge che armonizzi e coordini tutta la legislazione in materia.

CROLLALANZA. ... e che riguardi anche gli aspetti dei finanziamenti, oltre che i contributi, e delle aree demaniali.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. D'accordo: problema delle aree e problema dei finanziamenti, perchè è inutile che facciamo stanziamenti di centinaia di miliardi se poi non diamo la possibilità di trovare le aree ed i finanziamenti.

CROLLALANZA. Non è possibile, per trovare delle aree da mettere a disposizione, adottare un provvedimento di legge sui sopra profitti, sulla speculazione che si è verificata in ordine alle aree?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La questione è già allo studio.

PRESIDENTE. Comunico che il relatore Amigoni e i senatori Ceschi, Porcellini, Terragni e Cappellini hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

## Art. 1-bis.

I limiti del contributo statale per vano (o per alloggio) e la distribuzione regionale, e nella regione fra gli enti, verranno stabiliti sentita una Commissione speciale composta da:

1) tre senatori e tre deputati designati dai Presidenti delle Camere;

2) un rappresentante per ognuna delle organizzazioni sindacali, designato dalle rispettive organizzazioni;

3) due tecnici designati dal Ministero dei lavori pubblici.

AMIGONI, *relatore*. In realtà la proposta che avevo in un primo tempo segnalata all'onorevole Ministro era di stabilire senz'altro i limiti massimi. Ma benchè i limiti proposti fossero frutto di un lungo studio e di parecchie indagini, mi rendo conto che non è possibile in una riunione di questo genere stabilire con cognizione di causa delle cifre precise. Ho aderito quindi volentieri alla proposta avanzata da altri colleghi.

Faccio presente che penso che l'approvazione dell'emendamento da noi formulato non possa rendere impossibile l'approvazione del disegno di legge prima delle ferie. Esso, se la Camera esaminerà subito il disegno di legge, ritarderà l'approvazione solo di pochi giorni.

Per questa considerazione ritengo opportuna una deliberazione in tal senso, che ci tranquillizzerebbe sul fatto che gli inconvenienti verificatisi fino adesso non avranno ulteriormente a verificarsi.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Perchè questo emendamento non viene trasformato in un ordine del giorno? Ho l'impressione che, improvvisando in questo modo, si corre il rischio di fare un Comitato di scarsa competenza.

Comunque dichiaro che, se la Commissione insiste nell'emendamento, io l'accetto perchè non voglio che si dica poi che ho cercato di porre delle remore. Preferirei però, ripeto, che mi si facesse un ordine del giorno impegnativo, magari fissando un termine, in modo che io possa studiare meglio la composizione di questa Commissione per renderla più efficiente nel senso voluto.

AMIGONI, *relatore*. Forse si potrebbe aumentare il numero degli esperti che l'onorevole Ministro può includere nella Commissione, benchè io ritenga che la Commissione possa funzionare ugualmente bene, magari chiamando a collaborare altri esperti, anche se non come membri effettivi.

ROLLALANZA. Se siamo, come siamo, tutti d'accordo, sulla necessità di nominare questa Commissione salvo poi a vedere come deve essere formata, se siamo d'accordo sulla opportunità di fissare dei limiti, e se il Ministro dichiara, come ha dichiarato, che provvederà nel giro di pochi giorni, mi sembra che potrebbe bastare un ordine del giorno impegnativo.

Se improvvisiamo un articolo aggiuntivo, questo, probabilmente, dopo approvato, risulterà difettoso e ci legherà successivamente le mani per quella che potrà essere una più organica impostazione di tutto il problema. Se praticamente il Ministro ha già gli elementi, se il collega Amigoni ha già una massa notevole di altri dati raccolti che mette a disposizione di chi dovrà provvedere alla compilazione di un più organico disegno di legge, io proporrei di trasformare in ordine del giorno l'emendamento aggiuntivo. Il Ministro potrebbe eventualmente nominare con decreto ministeriale una Commissione composta di parlamentari e magari anche da tecnici, per assisterlo alla compilazione di un disegno di legge da presentare tra quindici giorni alla Presidenza del Senato e da far approvare dal Parlamento alla ripresa, dopo le ferie estive. Non saranno poche settimane che modificheranno una situazione di questo genere. Perchè vogliamo affrettare i tempi se poi praticamente ci troveremo di fronte a degli inconvenienti e nella necessità di dover ritornare, a distanza di pochi giorni, su un provvedimento abborracciato?

CARELLI. Quello che ha detto il senatore Crollalanza è giusto, però si potrebbe trovare una via di mezzo: si potrebbe accettare l'emendamento Amigoni con l'aggiunta di un emendamento che permetta al Ministro di nominare quattro o cinque elementi a suo piacimento particolarmente competenti nella materia finanziaria relativa all'edilizia.

PRESIDENTE. Questo è già previsto nell'emendamento Amigoni.

Riassumendo la discussione, vi è una proposta di emendamento dei senatori Amigoni ed altri che intendono apportare una modifica al disegno di legge; vi è poi la proposta del senatore Crollanza di trasformare l'emendamento Amigoni in un ordine del giorno impegnativo per il Ministro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo far presente agli onorevoli senatori che se viene approvato l'emendamento Amigoni, sarò obbligato a presentare un nuovo disegno di legge in cui siano stabiliti i limiti e le funzioni di questa Commissione. Ci sono già delle Commissioni che hanno dei compiti precisi per i terreni, le aree, ecc., e che non si possono ignorare.

PRESIDENTE. Potremmo rinviare la discussione alla prossima seduta per dar modo alla Commissione di addivenire ad una chiarificazione completa.

VACCARO. Se l'onorevole Ministro accetta o s'impegna in maniera assoluta di accettare un ordine del giorno che presenteremo in sostituzione della proposta di emendamento, mi pare che in questa stessa seduta potremmo votare il disegno di legge.

CANEVARI. Mi permetto di osservare che sull'ordine del giorno quale è richiesto dal Ministro si potrebbe convenire tutti perchè la modifica del disegno di legge comporta il suo ritorno alla Camera e comporta soprattutto la precisazione dei compiti che s'intendono dare a questa Commissione. Fino a quando una Commissione è proposta da un ordine del giorno votato dalla Commissione in occasione della votazione di un disegno di legge, allora può essere solo genericamente determinata; ma se questa Commissione viene stabilita per legge, si debbono chiarire in modo preciso i compiti che essa deve svolgere, perchè una parte dei compiti che affidate a questa Commissione è affidata da leggi precedenti ad altre Commissioni di vigilanza: vi è infatti una Commissione presso il Ministero dei lavori pubblici che funziona per le cooperative e questa Commissione ha dei compiti stabiliti; vi è un altro

Comitato che funziona a fianco del Ministero per le assegnazioni delle abitazioni.

Concludendo, se ci troviamo d'accordo nel riconoscere l'opportunità di stilare un ordine del giorno con un invito rivolto al Ministro, possiamo approvare questo disegno di legge, altrimenti propongo di sospendere la discussione per dar modo di completare l'emendamento proposto.

CESCHI. Lo spirito del nostro emendamento è tutto qui: nel non estraniare il Parlamento dalla compilazione di un piano di distribuzione, perchè oggi noi parlamentari ci troviamo nella situazione che, pur approvando tante leggi in cui si stanziavano dei miliardi per le case, dobbiamo andare a chiedere al Ministro di concederci *tot* numero di alloggi per la nostra regione o per la nostra provincia, mentre sappiamo che altra gente al di fuori del Parlamento può distribuire le case con più larghezza di noi. Questo è un tale controsenso, per non dire di più, che non possiamo tollerarlo. Ed allora noi diciamo: dato che ci sono tante Commissioni, composte di parlamentari, che affiancano con le più diverse funzioni l'attività del potere esecutivo, perchè non dobbiamo nominare una Commissione consultiva di parlamentari per la compilazione dei piani edilizi?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ripeto che se si approva l'emendamento proposto sono obbligato a presentare alla Camera un nuovo disegno di legge; se invece siete d'accordo sulla istituzione di una Commissione così come io l'ho proposta, mi impegno a nominarla, con tre rappresentanti del Senato e tre della Camera.

PRESIDENTE. Dato lo stato in cui è giunta la discussione, propongo di rinviarne il seguito alla prossima seduta.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.